

Il Campi nella Storia Ecclesiastica di Piacenza la fa Figliuola di Lodovico I. Re di Germania, perchè si truova appellata Sorella da Carlomanno, e Carlo il Grosso Figli d'esso Re Lodovico, come costa da' Diplomi da me rapportati. Ma da che ho io prodotto un Privilegio d'esso Lodovico I. dove Angelberga è da lui appellata *Dilecta ac Spiritalis Filia nostra Engilpirga*, denotante, essere ella stata Figlioccia, e non già Figlia di quel Re, niuno si queterà sull'opinione del Campi. In un altro Diploma del medesimo Carlo il Grosso, già divenuto Imperadore, e spedito nell'Anno 887. quella Principeffa è chiamata *dilectissima, & amantissima Soror nostra Angilberga Imperatrix quondam Augusta*. Ivi di nuovo le son confermati i suoi Beni: *eo videlicet ordine, quæ proprietario Jure illi corroborata sunt, perpetualiter possideat, faciatque ex ipsis libere quidquid elegerit tam in Divinis cultibus quam in humanis commoditatibus. Et quæ ei Jure Beneficario collata sunt, secundum suorum seriem Præceptorum, absque alicujus refragatione, vel diminoratione possideat*. Trovando noi sempre più, che gli antichi Benefizj si concedevano anche alle Donne, e ne durava il godimento solo durante la vita di chi gli aveva ricevuti: sempre più vegniamo a scorgere il divario, che passava fra essi, e i Feudi de' Secoli susseguenti. S'ha dunque da osservare, se nelle antiche Donazioni e concessioni si concedeva: *Proprietario Jure* ovvero *ad proprium*; perchè allora divenivano Allodiali que' Beni. Altre Formole denotavano lo stesso. Ottone III. Augusto nell'Anno 997. conferma con suo Diploma *Rogero fidei nostro, suisque successoribus*, tutti i suoi Beni, annoverati un per uno, *ut faciant exinde quidquid eorum animus decreverit*. Ecco Beni Allodiali. E notisi, che ivi si confermano *omnia Prædia sive Castella cum Villis, & pertinentiis suis*. Imperciocchè anticamente anche le Corti, Terre e Castella non di rado erano Allodj, e non Benefizj, nè Feudi. *Curtes* o *Cortes*, come ho anche provato nelle Antichità Estensi, una volta significavano un aggregato di poderi, che formava un'intera Villa con Chiesa, dove si amministravano Sacramenti al Popolo. Sovente in esse Corti si trovava anche il Castello. Nel Tomo V. dell'Italia sacra Carlomanno Re dona al Monistero di San Zenone di Verona *Curtem nostram nomine Desentianum juxta Ripam Lacus*, cioè di Garda. Più sotto dice di concedere *Castrum cum Curie, & Plebe, Desentianum nomine*. Così presso il Fiorentini nella Vita di Matilda, quella Principeffa conferma alla Chiesa Pisana *Curtes cum Castrorum inibi habentes*. Il Sirmondo persona di singolar giudizio ed erudizione, stimò che tutte le Corti fossero Allodj. Io non oserei sottoscrivere francamente una tal sentenza. Certamente per l'ordinario fu così. In un Diploma di Lodovico II. Augusto dell'Anno 861. vien detto, che *Rutcherus quondam fidelis Vassus & Ministerialis noster* avea donato alla Chiesa di Cremona *Curtem suæ proprietatis, nomine Ruberino*,